



Per il Consiglio Superiore della Magistratura il pubblico ministero Paolo Storari resta a Milano. E' stata respinta la richiesta di trasferimento del procuratore generale della Cassazione. Secondo la commissione disciplinare non c'è stato un "comportamento gravemente scorretto" da parte di Storari nei confronti del procuratore generale Greco e dell'aggiunto Laura Pedio nè alcuna accusa viene mossa nei loro confronti di "inerzia investigativa" nell'ambito del caso dei verbali dell'avvocato Amara. Una vicenda complessa che ha innescato più inchieste da Perugia a Brescia e ha provocato un clima di tensione degli uffici del Palazzo di giustizia di Milano. Storari è indagato a Brescia insieme a Piercamillo Davigo per rivelazione del segreto d'ufficio perché nell'aprile del 2020 consegnò all'ex pubblico ministero di Mani pulite e all'epoca consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura i verbali dell'ex legale esterno dell'Eni, Amara, già condannato per corruzione in atti giudiziari e coinvolto in diverse inchieste, che aveva sostenuto l'esistenza di una loggia massonica segreta con sede in Roma e di cui farebbero parte personaggi delle istituzioni, magistrati e forze dell'ordine, nonché due consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura. L'avvocato Amara aveva fatto una lista di 74 nomi eccellenti, presunti componenti della Loggia Ungheria. Storari sosteneva di dover approfondire subito le affermazioni in alcuni casi già smentite e caluniose di Amara già indagato per despistaggio e condannato per corruzione in atti giudiziari ma potenziale testimone nel processo Eni Nigeria.

da giustiziagiusta